

IN RICORDO DI DON NATALE
chiedeva per dare... dava senza chiedere!



Lancio uno sguardo nel vuoto, cercando di allontanare la mente dalle distrazioni, per richiamare alla memoria momenti della vita terrena del carissimo "don Natale", e quando i ricordi s'accalcano confusamente in essi, un pensiero fisso m'investe: "non vale la pena ricordarti per le molte azioni umanitarie e per la tua generosità", sarebbe troppo facile e scontato.

Oggi la Chiesa tenta d'insegnarci e farci conoscere meglio la santità attraverso santi e beati del nostro secolo, ed è proprio nel momento in cui rifletto sulle motivazioni per le quali questi sono stati eletti, che penso a te, uomo semplice che ti sei proposto senza infingimenti, senza paura per amore della verità e della giustizia e, se anche tutto questo ti procurava dolore e sofferenza, eri pronto nel sacrificio; non hai cercato né onori né gloria, ma solo grande dedizione al prossimo.

Nei momenti tristi e bui, nelle controversie, nei litigi, negli inasprimenti che il più delle volte ci accompagnano nel nostro viaggio in questo mondo, ci hai insegnato a vivere secondo la Divina Provvidenza, cosa non facile ma bellissima per chi, come te, non era entrato in una simbiosi viva con il Cristo, ed è stato questo rapporto che ti ha fortificato il carattere e ti ha dato la forza di donarti con amore totalmente al prossimo, e quando eri chiacchierato e discusso tutto ti lasciava indifferente poiché sapevi che ogni tua azione era destinata al bene comune.

Ora, però, spetta a noi, che t'abbiamo conosciuto in vita, sapere apprezzare e conservare le tue opere; essere i mediatori tra te e Dio, con la preghiera: grazie per quanto hai fatto e continuerai a fare per noi tutti dal cielo.

Dott. Vincenzo Pepe

Grazie, Don Natale.

"Cosa vuoi fare da Grande?"

"Da grande voglio essere come don Natale!"

È stata questa la domanda che all'età di otto anni mi fu posta dalla maestra, e questa la risposta.

Tu, caro don Natale, lo venisti a sapere e con la bontà e il garbo che ti hanno sempre contraddistinto mi chiedesti se era vero: da quel momento sei diventato il mio secondo padre.

Con discrezione e tanta carità mi hai aiutato a discernere la vocazione al sacerdozio pur senza parlare. Sapevo di non essere solo nella ricerca della volontà di Dio anche se non me lo avevi mai detto. Chissà quante preghiere avrai elevato al Signore per me e per quanti, come me, avevi indirizzato al Sacerdozio!... quanti pensieri ti abbiamo dato perché tu volevi, come un padre, esserlo fino in fondo e non farci mancare niente.

Passo dopo passo mi sei stato vicino fino a quando non mi hai visto consacrato sacerdote e ricordo che quel giorno hai pianto: un tuo desiderio, un tuo sogno si era realizzato! Il Signore aveva ascoltato la tua preghiera!

Sai... solo ora che non ci sei più, mi accorgo di non averti mai detto "grazie!"

Ma tu neppure ci hai fatto caso, anzi... hai continuato con discrezione e tanta semplicità a lasciarmi fare, quasi a cedermi il passo, perché con le spalle coperte dalla tua esperienza muovevi i primi passi nella vita pastorale.

E quando è arrivato il momento di assumere direttamente delle responsabilità, non solo non mi hai trattenuto ma, anche se a malincuore, mi hai spinto ad andare là dove veniva richiesta la presenza.

Sei stato un punto di riferimento, un porto nei momenti di tempesta e... un esempio da imitare.

Grazie, don Natale, di essere stato testimonianza viva di Gesù Buon Pastore.

Grazie per essere stato, negli ultimi anni della tua presenza tra noi, immagine viva di Cristo sofferente che dal pretorio sale lentamente e inesorabilmente verso il Calvario tra le ingiurie e gli insulti della folla, la stessa che lo ha osannato fino a poche ore prima.

Grazie per essere stato il riflesso del Cristo abbandonato anche da chi avrebbe dovuto esserti di sostegno e da chi poteva e doveva non lasciarti solo.

Grazie perché hai voluto dirmi che la vita sacerdotale va spesa fino in fondo nella gratuità senza aspettarsi alcun contraccambio.

Ora che sei nella gloria celeste, continua ad aiutare con la tua preghiera chi conserverà nel cuore, per tutto il resto del suo pellegrinaggio terreno, come prezioso dono di Dio l'averti conosciuto e avuto fino ad ora vicino.

Don Antonio Guarracino



*Il tempo di cercare Dio è la vita.
Il tempo di trovarlo è la morte.
Il tempo di possederlo è l'eternità.*
[Beato Tommaso Maria Fusco]

Il caro don Natale ha vissuto appieno questa massima del Beato Tommaso Maria Fusco, da lui stimato e amato.

La sua vita terrena è stata una continua ricerca di Dio per trovarlo nei bambini, a lui tanto cari e per i quali aveva creato spazi adatti e cercava di prepararli ad una vita cristiana; nei poveri, per i quali aveva sempre una parola di conforto e non sol;, negli ammalati, che periodicamente visitava per portare l'Eucarestia, la compagnia di Gesù Sacramentato; negli anziani a cui lui teneva in maniera particolare... con quanto amore dall'altare ci ricordava di dare un bacio ai nostri nonni, di dire "ti voglio bene" ai nostri genitori per farli sentire amati dopo una vita di sacrifici fatti per noi.

Cercare Dio in noi giovani, poi, noi che andavamo contro corrente, noi che abbiamo imparato a volergli bene, noi ai quali non faceva sconti anche quando chiedevamo prediche più brevi o meno responsabilità... anche quando preferivamo non ascoltarlo, ne avrebbe avute di cose da dire...

Sapeva parlare ai nostri cuori con un linguaggio in cui parole arcane venivano svelate, parole che aprivano davanti ai nostri occhi nuove prospettive.

Questo era don Natale, un uomo che ha vissuto la sua vita realizzando un sogno: il suo corpo tempio di Dio.

La sua caparbieta e la sua ostinazione hanno fatto in modo che anche negli ultimi tempi, quando le sue mani, con grande sofferenza, non riuscivano neanche a sollevare l'Eucarestia in quel gesto così partecipato da parte sua, anche in quei momenti la speranza non lo ha mai abbandonato.

La speranza che Dio è sempre accanto a noi, che le cose succedono per un progetto divino di cui non conosciamo le amorevoli finalità, questo è il segreto della vita di un uomo di via Barbazzano, un giovane aiutato e amato dal suo quartiere prima negli studi, poi da parroco del suo stesso quartiere, innamorato della dolce Mamma del cielo e ammaliato dalla figura di Sant'Alfonso, patrono di Pagani, e dal Santo sacerdote contemplatore del crocifisso il Beato Tommaso Maria Fusco, un giovane come noi, che il disegno di Dio ha voluto offrire alle nostre vite e a cui noi saremo sempre grati: è un incontro che cambia la vita... abbiamo trovato in te la sua presenza, carissimo don Natale.

Ci hai regalato un pezzo di cielo!

Rosaria Desiderio

Si dice che ogni persona che incontriamo lascia sempre in noi un segno indelebile che ci porteremo dietro nel relazionarci agli altri e nelle decisioni importanti della nostra vita; credo che sia proprio vero!

Non so dirvi il giorno, l'ora, il momento esatto in cui ho incontrato don Natale, ma posso dire con gioia di aver avuto la fortuna di far segnare la mia vita dalla sua figura.

No, questo non vuole essere un elogio e basta. Don Natale di errori ne ha fatti, né più né meno che come una persona normale, e forse è stato proprio questo a renderlo speciale. Vivere la propria normalità non è facile per nessuno in un mondo fatto di "super eroi"; lui però ha avuto coraggio di essere e fare ciò che il cuore gli dettava, il suo cuore vecchio e stanco ma che ha sempre battuto per gli altri, quegli altri che di lui hanno comunque detto bene e male.

Lui non si è mai fermato, è andato avanti anche quando tutti gli dicevano: “ma don Natale...”; credeva in ciò che faceva e aveva fede, vedeva la sua chiesa come una grande famiglia della quale lui era il padre, dove ci si aiutava come fratelli senza interessi economici. Forse è sempre stato questo il suo problema, pensare che il mondo la vedesse come lui; ma il mondo, il mio mondo, è sempre stato diverso: gli interessi personali innanzitutto, poi gli altri, giusto per mettere a tacere la propria coscienza.

I miei ricordi da adolescente sono costellati dalla sua presenza, e non mi vergogno di dire che la persona che sono oggi, gli amici che ho, li debbo anche a lui. Chi non ricorda i panettoni e le colombe che ci faceva consegnare agli anziani della parrocchia! Gli auguri la notte di Natale a casa sua, dove ci si incontrava tutti: vecchia e nuova guardia, lui sempre dietro al tavolo della cucina a sorridere, chissà cosa pensava in quel momento! Vi ricordate del latte preparato da Speranza preso da don Natale la domenica mattina in sacrestia dopo la messa delle 9.30? E il suo continuo affidarci alla “dolce Mamma del cielo”?

Chi lo ha conosciuto non può far finta di niente, ci ha dato molto!

A chi crede di non avere avuto da lui niente di spirituale e niente di niente, andasse a Barbazzano a guardare la costruzione che gli si para davanti, che lui ha voluto e desiderato in quel modo. Quel tempo per molti è la chiesa in cui si è imparato ad “essere” chiesa; sono d'accordo, è un tendone da circo, questo perché don Natale ci ha insegnato a vivere una fede gioiosa, come quella dei bambini che vanno al circo, fatta di sorprese e di stupore.

Ho perso molto, abbiamo perso molto, ma ora sappiamo come poter andare avanti!

Paolo Pellizzari

Una vita dedicata a Dio acquista una dimensione ultraterrena, sembra sospesa tra la terra e il cielo, in attesa di un ricongiungimento col Padre...

Questa è stata la vita del nostro parroco. Una vita dedicata a Dio, a Lui consacrata. Tante scelte coraggiose, grandi idee, fervente impegno: questo era don Natale. Nella sua esistenza ha realizzato il sogno al quale era predestinato. Un sogno d'amore. Nel servizio agli altri si è prodigato, con la gioia nel cuore ha coltivato molti progetti per la sua Parrocchia. Ha conosciuto anche la sofferenza, con essa ha convissuto, sperimentando la misericordia divina.

Il mezzo di trovare Dio è di non cercare più noi stessi. (Beato Tommaso M. Fusco).

Nella ricerca affannosa della propria identità, del proprio ruolo sociale si dimentica ogni cosa, si trascurano le esigenze e le necessità altrui, ci si allontana da Dio.

Un sacerdote è chiamato ad offrire tutto se stesso, sacrificandosi per amore dei fratelli.

Nelle sue azioni, nei suoi gesti, nelle sue parole, i segni di una grande eredità, difficile da testimoniare. Difficile in tempi oscuri come quelli che viviamo. Difficile in un mondo che si trasforma troppo in fretta. Quante prove da affrontare, quanti dolori da sopportare, quante lacrime da versare... Ma in cambio quale ricompensa! Anche il sorriso di un bambino è un dono prezioso. Don Natale lo sapeva, lo ha sempre saputo. E con tale consapevolezza, ha cercato di assicurare soprattutto ai più piccoli spazi adeguati e mezzi avanzati: sale parrocchiali destinate all'educazione religiosa e alla catechesi, un palco ben attrezzato, un videoproiettore, libri, strumenti musicali. Ai ragazzi e ai giovani ha dato altrettanto. Non ha mai negato il suo aiuto e il suo appoggio alle iniziative che nel corso degli anni i vari gruppi parrocchiali hanno proposto. La sua forza d'animo e la profonda convinzione di agire sempre per il bene gli conferivano un'autorità che andava oltre il suo ruolo ecclesiale.

Nella Tua tenda fammi restare, sarò sicuro, là ci sei Tu.

La chiesa da lui fatta erigere è ispirata ad una *tenda sfolgorante*, come lo stesso don Natale amava sottolineare. Concepita come luogo di raccoglimento, rifugio sicuro dai mali terreni, rivela nell'affresco della volta un collegamento diretto con le schiere celesti. È qui, in virtù del suo rapporto privilegiato con la preghiera, che don Natale educava tutti, membri e responsabili dei gruppi, alla riflessione e alla meditazione personale, creando numerose occasioni di incontro e di crescita nella fede.

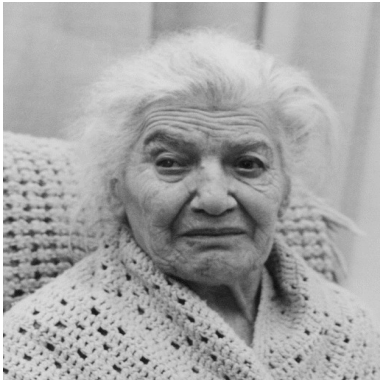
Andiamo a Dio con semplicità, e camminando senza contare i passi. [Beato Tommaso M. Fusco]

Don Natale aveva tanto da dire e desiderava continuare la sua missione... Fino alla fine non si è risparmiato, ha continuato a parlarci anche quando le forze lo abbandonavano, dando uno straordinario esempio di tenacia e di dedizione. Quante cose ancora avrebbe voluto fare! Con la caparbia che lo contraddistingueva da sempre ci sarebbe riuscito...

Tanti volti, tante storie, tanta vita. Don Natale conosceva il valore di ogni singola esistenza. Riportava spesso, durante le sue omelie, un detto popolare indicativo di un animo preservatosi candido negli anni: *ogni bambino porta il suo cestino*.

Un invito, naturalmente, ad accogliere la vita in tutte le sue forme, perché la vita è un dono di Dio.

Titti Strino



Per me, che ho messo insieme queste lettere che ricordano il caro Don Natale, ritaglio poche righe, non le dedico a don Natale ma a "zia Nannina", così la chiamavamo noi tutti, era la madre di don Natale e di don Alfonso, mamma di due sacerdoti per i quali si è consumata nel lavoro e nella preghiera perché solo chi sa amare nel silenzio può donarsi per una vita.

Grazie per il tuo silenzio e il tuo amore.

Grazie per averci donato don Natale.

Grazie per averci offerto ospitalità nella tua casa.

La casa di un prete, di un prete autentico che non conosceva limiti di tempo, non metteva limiti alla carità, si dava instancabilmente a tutti ed è giusto ricordarlo che, come l'abate di Victor Hugo de "I miserabili", la sua

casa non aveva chiavi nella toppa perché riteneva che fosse casa di tutti e frequentabile da tutti.

Parlando della carità, ricordo di aver letto che la carità è: ascolto, accoglienza, relazione, predono, solidarietà; questo disse Paola Bignardi (presidente nazionale dell'Azione Cattolica) in un seminario durante la Settimana della Carità tra il 9 e il 16 marzo u.s., queste le parole che sono state incarnate nella vita di don Natale.

A noi che rimaniamo ancora pellegrini su questa terra, dona di portare gelosamente nel cuore l'esempio del pastore zelante che ha sempre dato con la testimonianza della sua vita spesa tutta per seguire Te sulla via dell'Amore ai più deboli e poveri.

Rimanga nella nostra memoria il tuo amore per Gesù e per il Cuore dell'Immacolata Concezione, alla quale affidiamo la nostra preghiera

Nunzio Desiderio



Un ricordo lasciatomi da don Natale.

Sono Suor Emanuela, Figlia della Carità del Preziosissimo Sangue.

È domenica delle Palme, 24 marzo 2002, rientro in casa "alloggio Suore Ospedale" verso le ore 14.00, un infermiere mi dice: è stato ricoverato don Natale in rianimazione; vado subito e vi trovo anche il nostro Vescovo in preghiera al capezzale del paziente.

Io, non conoscevo don Natale, ma da quel momento, avendo avuto il permesso di entrare in quanto reparto di Terapia Intensiva, andavo più volte al giorno a trovarlo, era in stato di coma. Nei giorni successivi attraverso le cure, le attenzioni di tutti i medici e del personale infermieristico specializzato, aveva leggermente ripreso conoscenza; non poteva parlare, ma col movimento delle labbra faceva capire

qualcosa. Quando mi vedeva, abbozzava un sorriso e mi stringeva la mano e, quando gli dissi che mi dovevo allontanare per un po' di giorni, si commosse e due lacrimoni gli solcarono il viso, gli strinsi forte la mano e gliela baciai, mi fece capire che voleva il Vescovo e don Antonio Guarracino che chiamai subito.

Pochi giorni dopo, le mie suore mi fecero sapere che don Natale era stato chiamato dal Signore per il Paradiso dove il Padre Celeste lo aspettava.

Ci restai male ma, avendolo conosciuto in quei pochi giorni di degenza in ospedale, dissi che le anime belle non possono restare nel mondo ma devono raggiungere il Padre per ricevere il premio che gli era stato promesso con le parole: "*Vieni servo buono e fedele ...*".

Prega per noi, don Natale.

Suor Emanuela